

Friedrich Engels

L'accordo commerciale con la Francia

«The Labour Standard» n. 7
18 giugno 1881^a

Giovedì 9 giugno il sig. Monk (Gloucester) ha proposto alla Camera dei Comuni di approvare la seguente risoluzione

«Nessun accordo commerciale con la Francia che non tenda allo sviluppo dei rapporti commerciali tra i due paesi attraverso una riduzione ulteriore dei dazi, potrà soddisfarci.¹ »

È seguito un dibattito piuttosto lungo. Sir C. Dilke ha opposto, a nome del governo, quella molle resistenza richiesta dall'etichetta diplomatica. Il sig. A.J. Balfour (Tamworth) avrebbe voluto costringere le nazioni straniere a stabilire delle tariffe più basse adottando dazi di ritorsione. Il sig. Slagg (Manchester) avrebbe lasciato ai francesi, anche senza alcun accordo, scoprire quale valore aveva il nostro commercio per loro e il loro per noi. Il sig. Illingworth (Bradford) ha dichiarato di aver abbandonato la speranza di arrivare al libero scambio con i trattati commerciali. Il sig. MacIver (Birkenhead) ha accusato l'attuale sistema di libero scambio di essere solo un inganno, in quanto prevede una libera importazione a fronte di un'esportazione limitata. La risoluzione è stata approvata con 77 voti contro 49, una sconfitta che non danneggerà né i sentimenti del sig. Gladstone né la sua posizione.

Questo dibattito è un esempio tipico di una lunga serie di lamentele ricorrenti sulla testardaggine con cui lo stupido straniero, ma anche l'altrettanto stupido suddito coloniale, si rifiutano di riconoscere la benedizione universale del libero scambio e la sua predisposizione a guarire tutti i mali economici. Mai una profezia è crollata così miseramente come quella della scuola di Manchester²; quella per la quale il libero scambio, una volta introdotto in Inghilterra, avrebbe riversato sul paese una tale piena di benefici che tutte le altre nazioni non avrebbero potuto che seguirne l'esempio e aprire i loro porti alle merci inglesi. Le blandizie degli apostoli del libero scambio sono restate grida nel deserto. Non soltanto il continente e l'America, nel complesso, hanno aumentato i loro dazi protettivi³,

^a Scritto a metà giugno.